

Lo scontro

Casini-Bossi, esplode la rissa sul governo

“Il Senatùr trafficante in banche”. “E tu sei un vecchio Dc stronzo”

Umberto vuole solo il potere

Che Bossi, noto trafficante in banche e quote latte, insulti l'Udc è utile a far capire agli italiani chi ostacola i suoi progetti di occupazione del potere

LA NOTA DELL'UDC

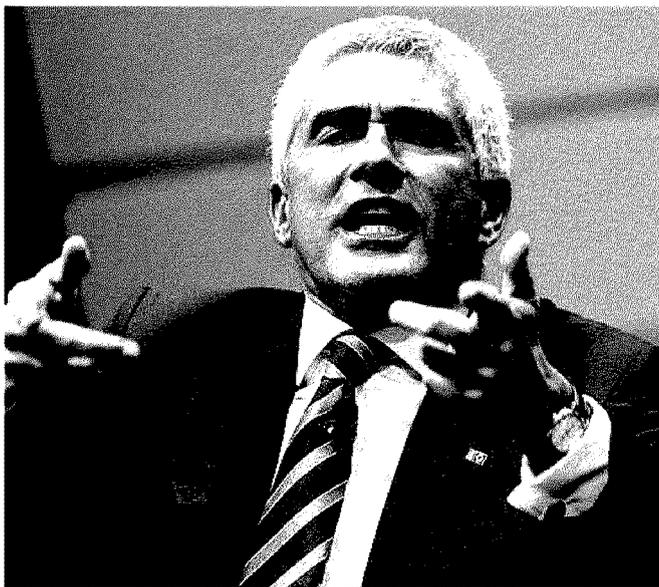
I centristi rispondono così a Bossi

No al governo degli sconfitti

A Berlusconi l'ho detto e ripetuto: con Casini nessun accordo, noi non ci stiamo. L'unica possibilità sono le urne, li polverizzeremo tutti

UMBERTO BOSSI

leader della Lega



Cesa: o il premier apre davvero la crisi di governo o è solo chiacchiericcio Il Senatùr al premier: “Attenzione alla prossima asta di titoli di Stato”

DAL NOSTRO INVIATO
RODOLFO SALA

VERDELLO — «Casini trafficante», aveva detto Umberto Bossi per stoppare l'ingresso dell'Udc nella maggioranza, così come vuole Berlusconi. E in replica ai furibondi attacchi del Senatùr, arriva una pepatissima nota della segreteria dell'Udc. A brigante, brigante e mezzo: «Che Bossi, noto trafficante in banche e quo-

te latte, insulti il nostro partito, lo riteniamo molto utile per far capire agli italiani chi ostacola davvero i suoi progetti di occupazione del potere». E ancora: «Si svegli chi ha votato questa legge sul federalismo che è solo uno spot per la Lega, e chi nel governo viene messo sempre più ai margini dal Carroccio». La replica di Bossi (che se l'è presa pure con il capogruppo dei deputati Fli: «Quando parla Bocchino è come se non parlasse nessuno»), non poteva essere più dura, e arriva in tarda serata con un comizio in provincia di Bergamo: «Sono vecchi democristiani, furfanti e farabutti. Prendevano i voti qui al Nord e poi ci regalavano i mafiosi in soggiorno obbligato. Ci hanno portato via troppi soldi, e la gente del Nord se lo ricorderà al momento del voto». «Casini, poi — aggiunge — è uno stronzo.

A Berlusconi l'ho detto e ripetuto: con lui nessun accordo. Ma Silvio tentenna, speriamo che tentenni di meno. Se servono spallate, siamo pronti». Immediata la replica del leader Udc: «Gli insulti — risponde Casini — che questa sera Bossi mi ha gentilmente rinnovato dimostrano in modo chiaro quale errore è stato affidare il Paese in queste mani. Il Pdl si svegli prima che sia



troppo tardi». Sotto il fuoco polemico dei centristi finisce anche la proposta avanzata dal capogruppo di Fli alla Camera, il finiano Italo Bocchino, che chiede un nuovo governo con dentro Casini, Rutelli e i moderati del Pd. Gli risponde il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa: «O Berlusconi apre davvero la crisi o è solo chiacchiericcio». Interviene anche Rocco Buttiglione: «L'unica strada per uscire dalla crisi economica e politica del Paese è un governo di solidarietà nazionale».

Ma Bossi non si sposta di un millimetro, anche a costo di entrare in rotta di collisione con Berlusconi, che a parole chiama i suoi a tenersi pronti in vista del voto, ma intanto continua a lavorare per avvicinare i centristi alla sua coalizione. «No al governo degli sconfitti», tuona il ministro delle Riforme dalle colonne della Padania per demolire l'uscita di Bocchino, «l'unica possibilità sono le urne, questi qui li polverizzeremo tutti», ripete confermando quel che aveva detto la sera prima in provincia di Alessandria. E in serata torna a sparare ad alzo zero a una festa della Lega a Verdello nella Bergamasca: «Chi ha perso le elezioni non può governare il Paese, questi qui hanno in mente di cancellare la legge sull'immigrazione, buttando via tutto il lavoro fatto da Maroni». Ma l'obiettivo principale degli «sconfitti», sempre secondo Bossi, è un altro ancora: «Cambiare la legge elettorale, se la fanno a loro misura allora si che possono vincere le elezioni». E a Berlusconi manda un altro messaggio: «Stai attento che quelli che non vogliono votare... poi c'è l'asta dei titoli di Stato, e sarebbero guai se non passasse».

La conclusione è scontata: «Nessun governo tecnico, i governi li nomina la gente con il voto». «Si deve votare a dicembre, starli per starli — insiste Bossi — non serve a niente, anzi sarebbe un imbroglio». Questo è il clima che precede l'atteso vertice tra Berlusconi e Bossi, in programma domani nella villa del premier affacciata sul lago Maggiore. Ci sarà anche il ministro Calderoli, Roberto Cota, e si dice anche che al summit potrebbe partecipare Giulio Tremonti, ultimamente entrato in rotta di collisione con il Cavaliere sospettosissimo all'idea che il ministro dell'Economia alla fine

potrebbe davvero mettere d'accordo tutti con un governo di tregua. È proprio per questo che negli stati maggiori della Lega tutti hanno le bocche cucite, nessuno vuole parlare in attesa delle decisioni che verranno prese.